



di Francesca
La Marca (*)
lamarca_f@camera.it

ALLA CAMERA dei Deputati è partita la "madre di tutte le battaglie" parlamentari, vale a dire la legge di bilancio per il 2019 e per il triennio 2019-2021, che comprendrà tutte le scelte di intervento che la maggioranza intende fare e le necessità impongono, o quantomeno dovrebbero consigliare. Si tratta del primo passaggio parlamentare, che sarà seguito da quello al Senato e da un molto probabile vaglio conclusivo della stessa Camera.

Sui nostri lavori, come i lettori informati dei casi italiani già sanno, incombono due convitati di pietra. Il primo è la Commissione europea che si appresta a sanzionare l'Italia perché la manovra sfonda i limiti di sicurezza della stabilità finanziaria, non rispetta gli impegni di riduzione dell'elevato debito pubblico accumulato dall'Italia, non destina sufficienti risorse agli investimenti e tende, quindi, ad avere effetti di stagnazione, se non recessivi.

Il secondo convitato di pietra sono i mercati, che stanno manifestando forte inquietudine verso gli orientamenti di questo governo. Un'inquietudine che si traduce in fuga dei capitali esteri (già 65 miliardi pare che abbiano lasciato il Bel Paese), in accresciute difficoltà ad acquistare i titoli dello stato che servono per pagare gli interessi sui debiti, in sospetto per l'aumento dello spread che si riverserà sul costo dei mutui e renderà più difficile l'accesso al risparmio. Insomma, proprio un bel quadretto, con il rischio di rimettere in discussione o addirittura di regredire lungo il cammino di ripresa nel quale l'Italia si stava incamminando dopo la terribile crisi degli anni passati.

Nel puzzle della legge di bilancio ci sono, naturalmente, anche le politiche per gli italiani all'estero. Può sembrare propaganda, ma non lo è, se dico: meno male che, in particolare negli ultimi due anni, noi eletti all'estero del PD siamo riusciti ad ancorare ad una prospettiva pluriennale una serie di interventi, in modo da stabilizzarli per qualche tempo. Così è stato per i corsi di lingua e cultura all'estero, che hanno superato la soglia dei dodici milioni annui e sono stati incardinati fino al 2020. Così è stato per il Fondo quadriennale per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, che ha apportato

OPINIONI & FATTI \ DAL PARLAMENTO

Molte nubi sui contributi per l'estero: a patirne di più sarà la stampa italiana d'Oltralpe, con fondi prima dimezzati e poi... cancellati

Bilancio: sarà battaglia



la bellezza di 150 milioni per la promozione culturale, di cui hanno beneficiato tanti settori della vita culturale italiana all'estero. Così è stato per il sostegno alle Camere di Commercio italiane all'estero, che hanno visto prolungare il loro contributo fino al 2020 e possono continuare a svolgere, dunque, la loro preziosa funzione di lievito dell'internazionalizzazione delle aziende italiane. Così è stato, almeno per quest'anno, per i periodici in italiano all'estero, per i quali siamo riusciti a prolungare anche nel 2018 il mio emendamento migliorativo di un milione di euro di due anni fa.

Nonostante le positive ricadute della progressiva svolta che siamo riusciti a determinare nelle politiche di governo nell'ultimo biennio, che ci consentono per il presente di continuare a camminare, in termini di prospettiva le cose invece stanno cambiando nettamente e, aggiungo, pesantemente. Il Sottosegretario all'editoria Crimi ha confermato che per la stampa in italiano all'estero si procederà prima al dimezzamento e poi all'annullamento dei contributi. Il Fondo quadriennale per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero, dopo la sua scadenza nel 2020, non è stato finora prorogato o addirittura, come noi chiediamo, assorbito nella spesa

ordinaria. Le strategie di promozione integrata del sistema Paese nel mondo, che si stanno perseguitando da alcuni anni, riceveranno un duro colpo perché perderanno nel complesso 35 milioni di euro, 22 sul versante culturale e 13 su quello economico. Il sostegno ai COMITES e al CGIE viene alleggerito dei miglioramenti ottenuti l'anno scorso, sicché i primi già da quest'anno, se non saranno approvati i nostri emendamenti di recupero, si vedranno i fondi dimezzati e il secondo perderà 400.000 euro.

In questo quadro, per quello che ci riguarda, noi deputati del PD dell'estero, con i nostri emendamenti abbiamo cercato di colmare i vuoti del presente e riaprire le prospettive per il futuro, senza rinunciare a qualche necessaria innovazione che possa meglio rispondere alle esigenze dei tempi. Così, stiamo cercando di ripristinare i fondi per i COMITES e il CGIE, di impedire i tagli ai giornali in italiano all'estero, di prolungare anche nel 2021 il Fondo per la lingua e la cultura, di migliorare gli incentivi fiscali per il rientro in Italia, di equiparare per l'IMU gli italiani all'estero ai residenti in Italia e di considerare l'inapplicabilità del canone RAI a chi non risiede nel Paese. Ci auguriamo che la maggioranza non scelga la strada della contrapposizio-

ne, ma della responsabilità, valutando le questioni nel merito.

Per quanto mi riguarda, quest'anno ho indirizzato i miei emendamenti in questo modo. Ho proposto prima di tutto l'istituzione di un Fondo nazionale per la promozione del turismo di ritorno volto al cofinanziamento di progetti avanzati da Regioni, enti locali, enti nazionali di settore, associazioni e imprese, in modo che questa potente leva possa essere usata con maggiore razionalità, coordinamento ed efficacia. Sul piano dell'internazionalizzazione del sistema Paese ho richiesto un rafforzamento del sostegno alle Camere italiane di commercio all'estero, che sono uno snodo essenziale per la proiezione delle imprese italiane nel mondo e un fattore di moltiplicazione di attività e investimenti. Ho insistito su un

altro punto centrale del mio impegno parlamentare, quello del miglioramento dei servizi ai nostri connazionali, chiedendo di destinare 3 milioni di euro all'assunzione di nuovi contrattisti e di triplicare i fondi per le attività dei consoli onorari, che oggi sono ad un livello miserevole. Ho chiesto al Governo, infine, di mantenere anche nel 2021 il livello di sostegno alle cattedre di italianoistica in università straniere, oggi assicurato dal Fondo quadriennale.

Come ho detto in precedenza, non sarà facile interloquire con questa maggioranza sugli italiani all'estero, ma mi auguro che al centro della discussione siano messi i problemi e le cose da fare. Quelle giuste e obiettivamente necessarie. Solo così l'Italia potrà apparire finalmente consapevole delle possibilità che la presenza degli italiani nel mondo le offre in un momento non certo facile della sua vicenda nazionale e internazionale.

(*) Deputata del PD
eletta nella Circoscrizione
Nord e Centro America

Battibecchi ministeriali e salotti di... madamine

ducendo ricchezza nell'immediato sono da rimandare. Gli studenti protestano? Ma che si divertano pure! La ricerca langue? Ma i nostri ragazzi sono in gamba, si fanno spazio anche senza soldi! Il problema non tocca per niente i due viceministri, interessati solo a fare muro contro muro con la Commissione Europea indicandola come unica responsabile del grande debito cumulato nel corso degli anni.

I Cinque Stelle, nel frattempo, amoreggiano con Trump e la Lega con Putin, due modelli che per ragioni diverse andrebbero tenuti sotto osservazione. Salvini vuole la TAV, Di Maio no. Salvini vuole i termovalorizzatori, Di Maio no. A Salvini non piace la legge sulla prescrizione, a Di Maio sì. Salvini non vuole il condono, Di Maio sì. Salvini punta sullo sviluppo e sugli investimenti, Di Maio sulla decrescita "felice". Un sospetto nasce spontaneo: non è che quando devono prendere una decisione giocano a testa o croce, tirano la monetina nell'afonia generale degli altri ministri?

Uno degli aspetti più curiosi è stato l'appoggio di Salvini alla protesta del 10 novembre in piazza Castello a Torino contro la sindaca Chiara Appendino dei Cinque Stelle. Una manifestazione pro TAV che ha dimostrato come in assenza di una opposizione significativa il popolo italiano ha saputo reagire. Sette professioniste, Roberta Castellina, Patrizia Ghiazza, Giovanna Giordano, Roberta Dri, Donatella Cinzano, Adele Olivero, Simonetta Carbone sono riuscite a portare in piazza più di trentamila persone senza bandiere, senza partiti. Viviana Ferre-

ro, attivista e consigliera comunale dei 5 Stelle le ha chiamate "madamin" con l'intento di sminuire il loro operato. Sono seguite delle scuse dopo la presa di distanza della stessa sindaca 5 Stelle. Lo sconcerto aumenta nel leggere su certa stampa lo stesso termine madamin con tono sarcastico. Nel nostro paese, c'è una misoginia latente, presente in molti uomini e donne, che dura a morire. Un atteggiamento antiquato, sproporzionato che non merita considerazione.

Il termine madamin di derivazione francese è usato in Piemonte per indicare le donne borghesi, ma per la consigliera comunale Viviana Ferrero i borghesi non sono popolo. Siamo ancora alla lotta di classe? La consigliera in questione dovrebbe studiare cosa furono capaci di fare le madamine francesi nel Seicento e nel Settecento. Fondarono salotti culturali nelle proprie case, luogo dove potevano riunirsi senza incorrere in intromissioni indesiderate. Si definirono "Le Preziose" da cui nacque un movimento linguistico letterario, ricco, ricercato detto Preziosismo. Siamo nel tardo Barocco, di lì a poco la furia della rivoluzione avrebbe tagliato molte teste senza riuscire, però, a spegnere ciò che le madamine erano riuscite a seminare: rivendicazione di uguaglianza uomo donna, diritto di accesso alla cultura, libertà di scelta in particolare in materia matrimoniale.

Fu nei salotti di madame Chaterine de Vivonne de Rambouille, di mademoiselle de Scudery, di madame de La Fayette, di madame de Sevigné, solo per citarne alcuni, che le donne furono in grado di conversare alla pari con uo-

mini di grande levatura intellettuale. Qui nel privato delle loro camere, lontane da ambienti di potere laico e religioso, incipriate, eleganti, raffinate ricevevano i grandi intellettuali di Francia e d'Europa, discutevano di arte, di letteratura, di scienza, di politica con un linguaggio innovativo ricco di metafore, un linguaggio a tratti artificioso ma pur sempre innovativo. Eppure le Preziose furono oggetto di una satira feroce.

Molière nel 1659 scriveva "Le Preziose Ridicole" e Rousseau nel 1762 "Emilio", testo di pedagogia considerato rivoluzionario (... una donna intellettuale è il flagello del marito, dei figli, degli amici e dei servi... L'educazione delle donne deve essere relativa agli uomini... da "Emile ou de l'éducation"). L'educazione di Sofia, la futura moglie di Emilio, è relegata all'ultimo libro del trattato, il quinto. Sofia deve prepararsi ad essere una sposa fedele, capace di procreare molti figli, deve ingentilire e dare gaiezza al marito, deve limitarsi alle cure della casa e della famiglia e soprattutto non deve essere bella. Un ruolo totalmente passivo, di sottomissione totale al marito. I salotti delle Preziose non piacevano a Rousseau ma, forse per una questione di prestigio, li frequentava assiduamente. Le donne che scrivevano, pubblicavano, le considerava fastidiose, contro natura. Oggi non è più così, le madamine non sono più chiuse nei salotti privati, occupano spazi e luoghi pubblici, fanno politica, pensano e agiscono autonomamente. Sono garbate e nello stesso tempo determinate, sono ciò che le donne nel corso dei secoli hanno conquistato.



**PANE
AL PANE**

di Aurimpa
(PdB)
aurimpa.pdb@libero.it

ASSISTIAMO un giorno sì e l'altro pure a continui battibecchi tra i due vice ministri mentre il Presidente del Consiglio tace e cerca la quadra per mantenere l'egemonia economica in Libia, pae- se che per vicinanza geografica e per storia pre- gressa è più vicino all'Italia di quanto non lo sia la Francia, le cui mire egemoniche su quel terri- torio si fanno sempre più manifeste. Il tuttologo del governo è sicuramente Matteo Salvini che senza alcun rispetto per gli altri ministri pontifici su tutto e su tutti con un linguaggio alquanto discutibile. Luigi Di Maio si aggrappa al pro- grammma di governo e da lì non si schiude neanche davanti alle evidenti difficoltà d'attuazione di alcuni punti del programma stesso. Entrambi cocciuti, vanno diritti lungo il viottolo che si sono tracciati senza il minimo senso di responsabilità.

Chi fa loro notare che nel programma non sono previsti investimenti significativi per l'istruzione, per la scuola e per la ricerca viene sistematicamente ignorato. E' come se fossero temi non urgenti, temi per sfaccendati che non cono- scono la durezza della vita, temi che non pro-